

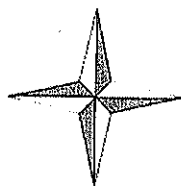
MAURO PIGHINI



Nato a Montecagno di Ligonchio il 13 marzo 1940, Mauro Pighini è stato per decenni un punto di riferimento per tutti gli amanti della montagna intesa come culla di cultura, valori e tradizioni. Laureato in Sociologia, aveva percorso una brillante carriera di insegnante in numerose scuole superiori della provincia di Reggio Emilia. Era conosciuto e apprezzato anche per il suo ruolo nell'informazione locale, infatti, come giornalista pubblicista, ha collaborato per lungo tempo a "Il Resto del Carlino" e ad altre testate minori. Il suo amore per la natia montagna lo ha portato, nel campo dell'informazione, a fondare e dirigere la rivista mensile "Tuttomontagna". Grande appassionato di sport, nel quale ambito è stato un attento cronista, Pighini è stato molto attivo anche nel volontariato. Amava molto inerpicarsi sui sentieri montani, in modo particolare quelli, cari, del Ligonchiese. Mauro Pighini è morto prematuramente il 16 giugno 1998. Riposa nel cimitero di Chiozza di Scandiano, paese dove si era da tempo trasferito per motivi di lavoro.



SENTIERO MAURO PIGHINI



Montecagno di Ligonchio
Provincia di Reggio Emilia

LA FLORA TIPICA

Sul Monte Rimondatino troviamo la flora tipica del nostro Appennino, di cui descriviamo due esemplari caratteristici.

Il maggiociondolo.

Quando fiorisce in primavera, è veramente uno spettacolo; attenzione, però, è bello da vedere ma è meglio non toccare: corteccia, fiori e semi del maggiociondolo sono velenosi!

Com'è: è un arbusto alto da 3 a 10 metri con corteccia liscia di colore grigio-verde e rami arrotondati e pendenti. Le foglie sono ovali, appuntite, di colore verde scuro sopra e più chiare e pelose sotto.

Dove vive: è molto diffuso in Italia e preferisce terreni calcarei, le radure dei boschi, i pendii soleggiati e i dirupi.

Fiori: fiorisce da aprile a giugno e i suoi fiori, di odore sgradevole, sono di color giallo-oro che si presentano in grappoli penduli.

Frutti: sono legumi verdi lunghi 3-5 centimetri al cui interno si trovano da 2 a 7 semi di color bruno scuro che rimangono sulla pianta per tutto l'inverno.



Il maggiociondolo.

La Rosa canina o selvatica

Fiorisce in primavera e in estate e si presenta in numerose specie multicolori e dal soave profumo.

Com'è: i cespugli e le siepi di rosa canina sono alti da uno a 4 metri, il fusto è verdastro e i rami, oltre che muniti di aculei, hanno foglioline dentate e ovali.

Dove vive: dal mare alle montagne, nelle radure e in terreni incolti fino a 1.300 metri di altezza.

Fiori: fiorisce da maggio a luglio e i suoi fiori, dall'odore soave, sono color rosa pallido, grandi da 2 a 8 centimetri, con 5 petali, numerosi stami e sepali triangolari.

Frutti: in realtà sono falsi frutti rotondi o ovali, rossi alla maturità, carnosì, lisci e contengono semi. Sono particolarmente ricchi di vitamina C.



La rosa canina,
detta anche
rosa selvatica.

NOTE AMBIENTALI

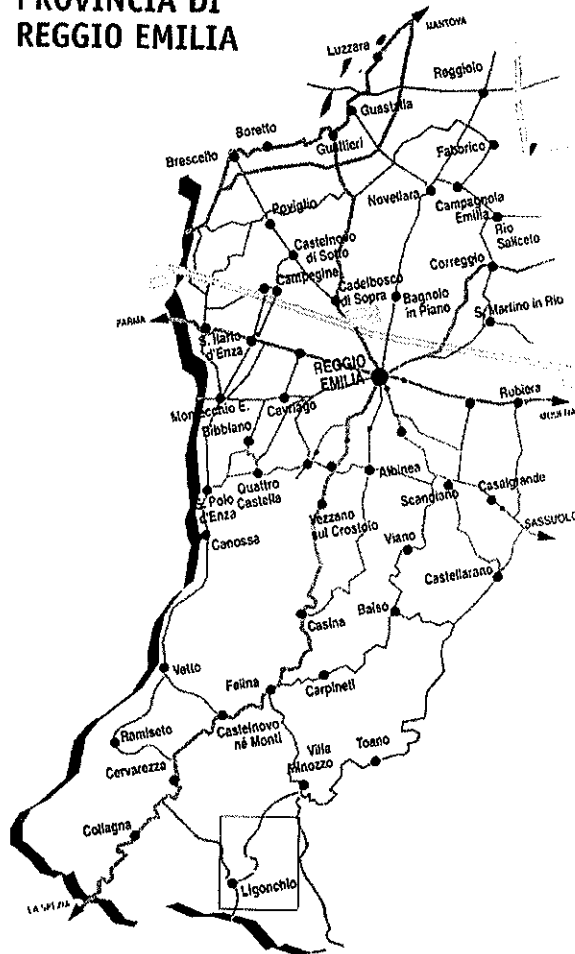
Il Monte Rimondatino (m. 1.164) sorge sulla destra orografica del torrente Ozola, sopra l'abitato di Montecagno (m. 970) e divide, con il suo crinale, il territorio del comune di Villa Minozzo da quello di Ligonchio. Il versante di Villa è coperto da bosco di faggi, pini, abeti e larici, mentre il versante di Ligonchio è scosceso e formato da vari tipi di rocce quali gesso, tufo (detto anche caprone), rocce calcaree e ferrose fra le quali si possono trovare minerali di quarzo. Il crinale è la continuazione dei colli che partono da Sologno e da Cerré (monte delle formiche) e confluiscono nel pianoro d'incrocio delle strade forestali provenienti da Sologno, dal Lavello e da Minozzo, che poi si uniscono nella forestale che porta al Passo Cisa. Tale pianoro è ricco di laghetti, tra cui il lago Sodrato, e di colli, su uno dei quali sorge la "casa del Generale". Esso era uno dei punti focali per i pascoli, tanto che ancor oggi sono visibili i segni di ovili e capanne di pastori. Il sentiero Mauro Pighini (SMP), dedicato al compianto professore-giornalista originario di Montecagno, passa vicino a questi luoghi che, volendo, sono facilmente raggiungibili. Esso offre alcuni punti di singolare interesse storico-ambientale, che vengono illustrati a parte, oltre a presentare panorami di incomparabile bellezza, con vista sul crinale appenninico delle belle cime dei monti Prampa, Cisa, Cusna, Lama di Mezzo, Sillano, Asinara, Belfiore, La Nuda, Cavalbianco, Monte Alto, Alpe di Succiso, Casarola e Ventasso.



Il crocifisso custodito nella chiesa di Montecagno.

Nelle valli sottostanti spiccano invece i borghi antichi della sponda sinistra e destra dell'Ozola: Ligonchio, Vaglie, Caprite e Cinquecerri da una parte, Casalino, Piolo, Montecagno, Primaore e Cerré Sologno dall'altra. Il Sentiero Mauro Pighini, contrassegnato da un segno giallo, è facilmente percorribile sia da persone adulte che da bambini; presenta un dislivello di 200 metri e si può coprire facilmente, in senso orario, in due ore. I centri di Piolo, Montecagno e Casalino, oltre ad essere borghi ricchi di storia e di arte locale, sono dotati di punti di ristoro caratteristici e qualificati. Il Sentiero Spallanzani del Cai (SSP), che va da Scandiano a S. Pellegrino in Alpe, incrocia per due volte il SMP e, nel tratto di Montecagno, coincide con esso. Una prima volta poco sopra il paese, proveniente da Cerré Sologno, e una seconda volta a 500 metri dal cimitero, diretto a Casalino.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA



realizzazione a cura di

GOLD
STUDIO

grafica - pubblicità - editoria
Viano (RE) - Tel. 0522 987355

Testi:
GIUSEPPE REGNANI
Fotografie:
PAOLO MENOZZI

Realizzata nel mese di Giugno 1999. Distribuzione gratuita.

LA FAUNA TIPICA

Anche la fauna di Monte Rimondatino è quella tipica dell'Appennino: volpi, caprioli, lepri, tassi e uccelli di varie specie. Tra questi ne descriviamo due che nidificano sulle pareti rocciose del monte.

Il falco pellegrino

Com'è: ha ali aperte triangolari, corpo agile e robusto, dorso grigio-blu, petto rigato e testa rotonda.

Come e dove vive: si adatta facilmente ma preferisce boschi estesi, zone rocciose ed è attratto dalle pareti verticali. È un migratore parziale e caccia in volo.

Cosa mangia: si nutre di piccioni, allodole, storni, pavoncelle e uccelletti.

Quando si accoppia: da fine marzo ai primi di aprile. La femmina depone 3 o 4 uova, che vengono covate una per una da entrambi i genitori. Il falco pellegrino rischia l'estinzione.



Il falco pellegrino.

Il picchio muraiolo

È un piccolo picchio che si arrampica sulle pareti rocciose in cerca di cibo emettendo un canto breve.

Com'è: il suo corpo è di piccole dimensioni, ha ali larghe, rotonde e rosse con macchie bianche. La coda è quasi quadrata, il piumaggio è soffice, ha unghie forti e curve e il becco più lungo della testa.

Dove e come vive: preferisce le pareti rocciose e le rovine di vecchi edifici. Si arrampica aiutandosi con le unghie e le ali semiaperte. Vive solitario o accoppiato ed è un migratore parziale.



Il picchio muraiolo.

Cosa mangia: si nutre di insetti e di loro uova e larve, di ragni e loro uova e di piccoli molluschi.

Riproduzione: avviene da metà maggio a metà giugno. La femmina depone da 3 a 5 uova bianche con macchie rosicce che si schiudono dopo una sola covata. I piccoli rimangono nel nido per circa un mese.

LE TAPPE DEL SENTIERO MAURO PIGHINI

1 Montecagno, m. 970 s.l.m. nel comune di Ligonchio. Località situata ai piedi di Monte Rimondatino, un tozzo rilievo gessoso che ne ripara il fianco settentrionale. La Villa di Montecagno ha seguito le vicende del feudo di Piolo. Verso la fine del 1700 essa contava 157 abitanti. L'oratorio di S. Margherita e S. Rocco, fabbricato probabilmente dopo il 1500, fu più volte ingrandito ed eretto a parrocchia nel 1647. Subì poi ulteriori rifacimenti fino all'ultimo, compiuto dopo il terremoto del 1920. Nel nucleo abitato è notevole una maestà a pilastro ottocentesco, dedicata alla Beata Vergine. Una fitta rete di sentieri e strade forestali collegano Montecagno con Piolo, Casalino, Cerré Sologno e portano sino agli alti pascoli della Cisa e del Prampa, attraversando anche il crinale per la transumanza.



La piazzetta di Montecagno.

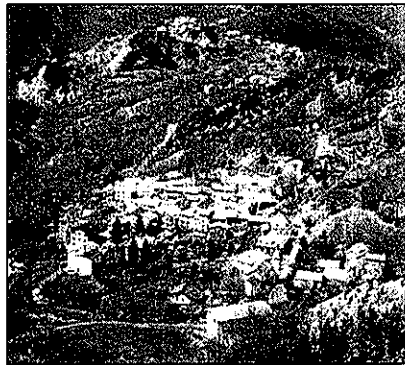
2 Postazione artiglieria partigiana. Questo avvallamento era stato creato dalle forze partigiane per porvi una postazione di artiglieria da cui si poteva controllare e neutralizzare l'arrivo di truppe nemiche sulla strada di Cinquecerri-Caprile, diretta a Ligonchio. Tutta la zona, infatti, è stata teatro di operazioni belliche nella



Il colonnello Augusto Berti, capo della Resistenza col nome di "Colonnello Monti".

Seconda Guerra mondiale, culminate con l'arrivo sul posto del colonnello Monti, paracadutato da un aereo alleato, in una notte di luna, nella zona del Lavello, con il compito di coordinare le operazioni partigiane nel vicino borgo di Santonio (Villa Minozzo), vicino a Coriano e alla chiesa di Tapignola (ove era parroco don Pasquino Borghi, trucidato dai tedeschi), funzionava pure un ospedale da campo delle forze partigiane, intitolato ai cugini Gilioli (trucidati sullo Sparavalle).

3 Cima di Monte Rimondatino (m. 1.164). Vicina alla postazione vi è la cima del monte, da cui scende dolcemente un crinale ricoperto di una pineta opera delle guardie forestali nel dopoguerra. Seguendo tale crinale si raggiunge prima la famosa "fossa del malcontagio", poi la cima con larici a 1.130 metri.



Montecagno visto dalla cima di Monte Rimondatino.

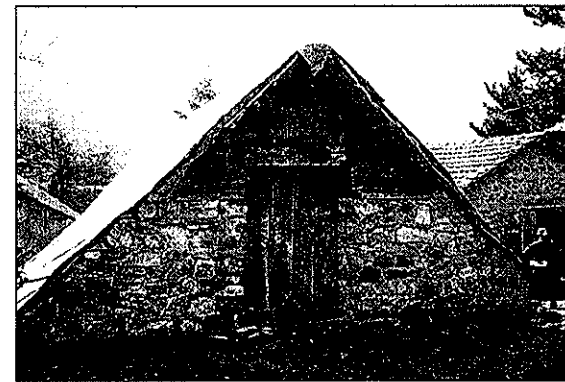
4 Fossa del Malcontagio. Qui esisteva un profondo avvallamento naturale e su questo monte vennero isolati gli ammalati di peste nell'anno 1.631. Si pensa fossero centinaia di persone provenienti da vari paesi dell'Appennino, che quassù si autogestivano in modo miserabile e, poiché quelli che morivano erano tanti, i cadaveri venivano gettati direttamente in questa fossa che ora è ricoperta di terra e di arbusti. Si parla di centinaia di cadaveri, tant'è che sino all'ultima guerra era sconsigliato alla gente (soprattutto ai bambini) avvicinarsi a questa zona. Un incendio abbastanza recente ha distrutto il bosco dalla parte a oriente, rendendo ancor più lugubre e spettrale tutta la zona. Si dice che i borghi di Montecagno, Piolo e Casalino siano stati risparmiati dalla peste; per questo nelle rispettive chiese è particolarmente venerato S. Rocco, protettore da tale malattia.



La Fossa del Malcontagio.

5 Osservatorio. Questa piana, protetta da un grosso macigno di tufo (caprone), viene detta Osservatorio perché da essa si può spaziare con lo sguardo su tutto il crinale e sul sottostante paese di Montecagno. E' qui che si possono trovare cristalli di quarzo nero, oggetto di ricerca e di scambio dei bambini degli anni passati.

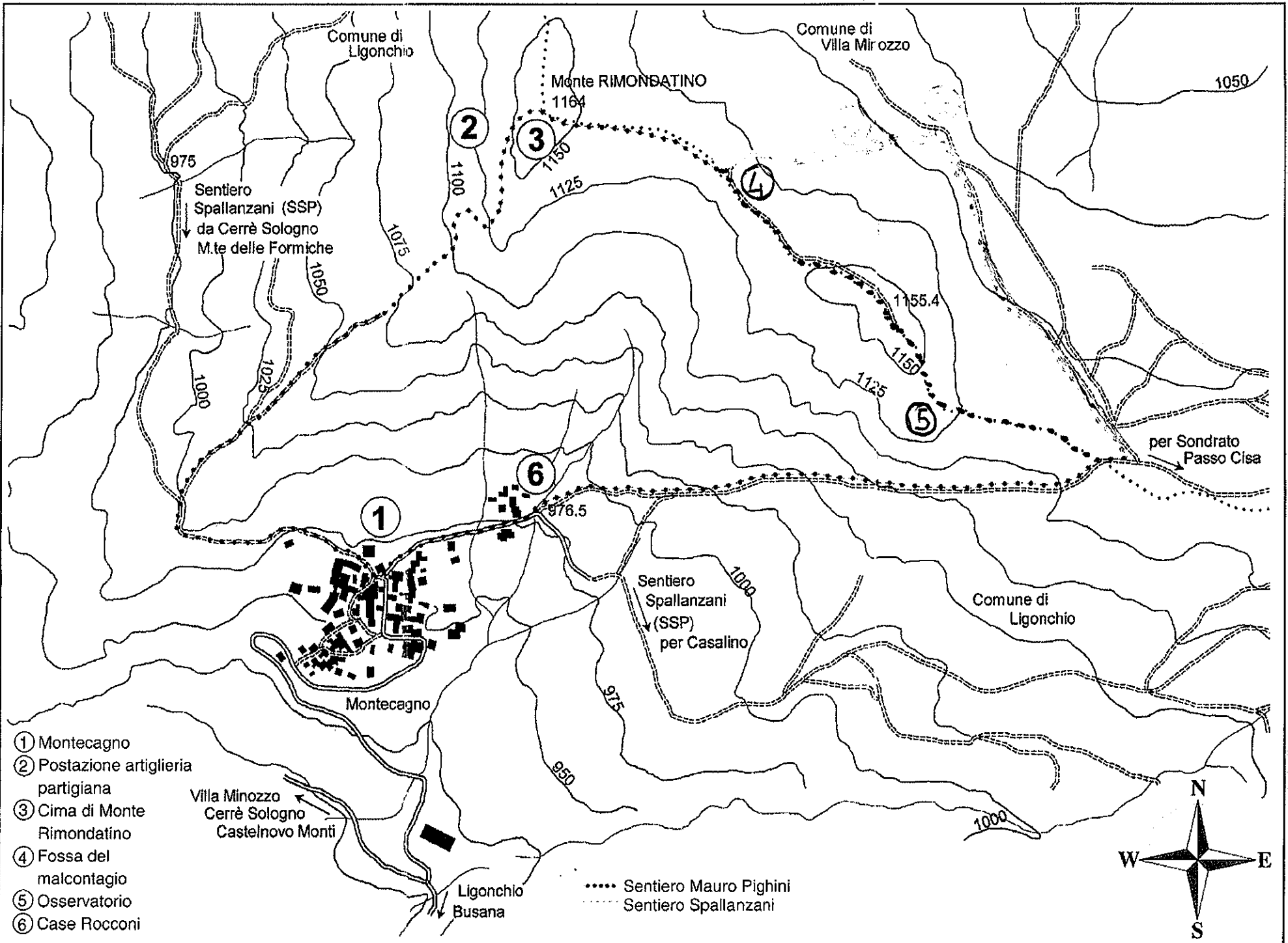
6 Case Rocconi. E' un nucleo di case disabitate caratteristico della nostra montagna. Un esempio di come tre o quattro famiglie potevano vivere in un piccolo borgo, in maniera quasi autosufficiente. Il loro sostentamento derivava (dal 1800 al 1900) dalla coltivazione di campi e orti vicino a casa, dall'allevamento di pochi capi di bestiame e animali da cortile e dai prodotti del bosco.



Un antico edificio di Case Rocconi.

Inoltre, tutti avevano anche molte competenze artigianali: gli uomini sapevano fare i muratori, i falegnami, i fornai e i fabbri, come dimostrano gli attrezzi rudimentali e i forni che circondano ancora i caseggiati, poveri ma dignitosi. Le donne filavano, tessevano, cucivano, lavavano, aiutavano nella stalla e accudivano al focolare. I bambini giocavano e imparavano a leggere e scrivere spesso dal prete, inoltre erano spesso di aiuto in casa, nella stalla o nel pascolo del bestiame. Per la salute ci si affidava spesso al buon Dio...

Di grande interesse sono le due stalle (o fienili) ancora ricoperte in paglia di sagala, rinforzata poi da lamiera, e con i piani in legno. Impressiona soprattutto la cura con cui veniva conservata ogni cosa e l'atmosfera agreste che si respira ancora nell'aia comune, ora deserta.



- ① Montecagno
- ② Postazione artiglieria partigiana
- ③ Cima di Monte Rimondatino
- ④ Fossa del malcontagio
- ⑤ Osservatorio
- ⑥ Case Rocconi

..... Sentiero Mauro Pighini
 - - - - - Sentiero Spallanzani

